

GUARIRE LA MEMORIA MALATA

Giovedì 31 maggio 2018 – Milano, Parrocchia di S. Barnaba in Gratosoglio

1. LA MEMORIA MALATA

Invoco per questa terra, per questa città, per questo quartiere la grazia che sia guarita la memoria malata.

La memoria malata è la zavorra che grava sulle spalle degli uomini e delle donne che camminano e corrono sulla faccia della terra, sostano e ripartono, cadono e si abbattono sulla faccia della terra.

La memoria malata è la discarica del tempo passato, l'ingombro dei relitti, il decomporsi dei ricordi che si riducono a cattivi odori e a ruggini pericolose.

La memoria malata è il terreno propizio al dominio delle erbe cattive e al prodursi dei frutti velenosi.

Nella memoria malata si rinvigorisce il risentimento: il male ricevuto o immaginato custodito nella memoria malata fa crescere i sentimenti cattivi, il desiderio di vendetta e di rivincita. Il risentimento è verso coloro che ci hanno fatto del male e perciò diventano insopportabili, nemici, odiosi, anche se forse in altre stagioni sono state amati. Nella memoria malata rimane solo il male ricevuto e si rinvigorisce il risentimento.

Nella memoria malata si fossilizza il pregiudizio: la notizia saputa o l'esperienza vissuta, custodite nella memoria malata appiccicano alle persone, ai popoli, ai gruppi le etichette del pregiudizio, la valutazione squalificante degli stereotipi. I pregiudizi squalificano le persone, i popoli, i gruppi, alimentano rivalità, seminano disprezzo, erigono le barriere dietro le quali si sente rassicurata la pigrizia mentale, il rifiuto di comunicare. I pregiudizi configurano i ghetti, frantumano la città in frammenti che si ignorano, si giudicano senza conoscersi.

Nella memoria malata, le notizie tendenziose e le esperienze minuscole contribuiscono a rendere fossili, indiscutibili, immutabili i pregiudizi.

Nella memoria malata continuano a sanguinare i sensi di colpa: l'istinto a cedere a una visione magica del mondo che collega gli avvenimenti in rapporti di causa effetto genera sensi di colpa inestirpabili. Al punto che il bambino si sente in colpa per l'abbandono dei genitori, la vittima si sente in colpa per la violenza subita, l'uomo e la donna si sentono in colpa per le disgrazie capitate in casa. Non c'è nessuna ragione che giustifichi questo senso di colpa che sanguina, ma la memoria malata continua a rivangare il passato e spiega le tribolazioni presenti con cause lontane, peccati e inadempienze, infondate angosce.

C'è una possibilità di guarire la memoria malata? C'è un modo per estirpare il risentimento, per sciogliere i pregiudizi, per dare sollievo ai sensi di colpa?

2. LA CELEBRAZIONE DEL MEMORIALE CHE GUARISCE.

Mentre l'inerzia del pensiero induce a pensare che il passato sia irrimediabile e consiglia piuttosto la distrazione che la terapia della memoria malata, noi celebriamo il memoriale della Pasqua del Signore. Il sacrificio di Gesù che ama fino alla fine si rende presente nel mistero che celebriamo e stabilisce una diversa relazione con il tempo. Così anche il passato è visitato, è salvato dalla Pasqua di Gesù. La presenza reale di Gesù trasfigura il tempo e permette di riconciliare anche i relitti del passato nella comunione con Dio. La

presenza di Gesù guarisce la memoria malata di risentimento perché può avvolgere il passato e il male subito nella pace del perdono: la parola inaccettabile alla pigrizia del pensiero, il perdono. Rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro ... Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi (Col 3,12-13).

Gesù ha versato il suo sangue “per la remissione dei peccati” e ha reso possibile la pratica del perdono: animati dallo Spirito del Signore, noi possiamo perdonarci a vicenda, tra vicini di casa, tra colleghi d’ufficio, tra marito e moglie, tra fratelli e sorelle, la gente che ha litigato, la gente che non si saluta più, la gente che si evita, la gente animata dal puntiglio di “farla pagare”, tutti possono ritrovare la pace se guarisce la memoria malata che alimenta il risentimento.

“Le dimensioni universali dell’amore di Dio” rivelano “un destino di unità che penetra nella storia umana, affratella l’umanità, fa cadere le barriere degli antagonismi umani” - predicava il Beato Paolo VI, card. GB Montini, nell’Epifania del 1960. L’amore di Dio più antico e originario dell’egoismo e del principio di disgregazione dell’umanità si presenta nel sacrificio di Cristo come la potenza che può guarire la memoria malata dove si fossilizza il pregiudizio: qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto in tutti (Col 3,11). Così prende volto la *Chiesa dalle genti*, come la casa dove tutti abitano perché sono scelti da Dio, sono santi e amati, tutti possono accogliere come una parola di fraternità condivisa la persuasione che la memoria malata che fossilizza il pregiudizio può finalmente sentirsi sciolta per guardarsi intorno, per rivolgere su tutti uno sguardo ispirato dal Padre nostro che sta nei cieli, per proclamare: voi non siete più stranieri, né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio.

Il tormento del senso di colpa della memoria malata è guarito dall’esperienza della misericordia: Gesù muore per amore, scende negli inferi, nelle profondità della terra e negli abissi più oscuri del cuore umano. Scende negli inferi il Signore crocifisso e prende per mano l’umanità dolente annunciando: un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (1Pt 2,10). La misericordia avvolge di una luce benevola il passato e vi riconosce la possibilità che l’irrimediabile sia rimediato, non perché mutino i fatti, ma perché la grazia dello Spirito illumina di una luce nuova anche le vicende più confuse, perdona anche i peccati più gravi, libera dal sospetto di essere colpevoli in modo imperdonabile di tutto quello che capita alle persone amate. Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene per quelli che amano Dio (Rm 8,28).

Perciò la misericordia può liberare la memoria malata dal tormento del senso di colpa: puoi avere misericordia anche di te, puoi recuperare la stima anche di te stesso, visto che Dio Padre ha stima di te, ti abbraccia e ti perdona.

Perciò celebriamo l’eucaristia, il memoriale, quel modo di essere presente del mistero di Cristo che visita e guarisce la memoria malata. Perciò adoriamo l’eucaristia, perciò entriamo in comunione con Dio per il sangue della nuova alleanza, perché qui sta la medicina di immortalità, il pane di vita eterna, il rimedio che guarisce la memoria malata di risentimento e ci insegna a vivere il perdono; la memoria malata di pregiudizi e ci insegna uno sguardo nuovo sui fratelli e le sorelle con cui viviamo; la memoria malata di sensi di colpa e ci introduce nella pace di chi prova ad avere misericordia anche di se stesso.

E tutto è avvolto tutto della gloria di Dio, tutto, il presente e il passato, il cielo e gli inferi, io e te, tutti siamo avvolti dalla gloria di Dio. La terra è piena della Sua gloria.